

Osservatorio economico, coesione sociale, legalità

3 Rapporto sulla coesione sociale nella provincia di Reggio Emilia

2.2. Gli effetti della crisi sulle persone



Reggio Emilia scala 20 posizioni in 2 anni nel ranking Sole 24 ore (indicatori socio-economici)

Anno	Posizione
1999	3
2000	17
2001	20
2002	34
2003	16
2004	24
2005	10
2006	13
2007	28
2008	21
2009	29
2010	31
2011	15
2012	11

TASSO DI OCCUPAZIONE in calo

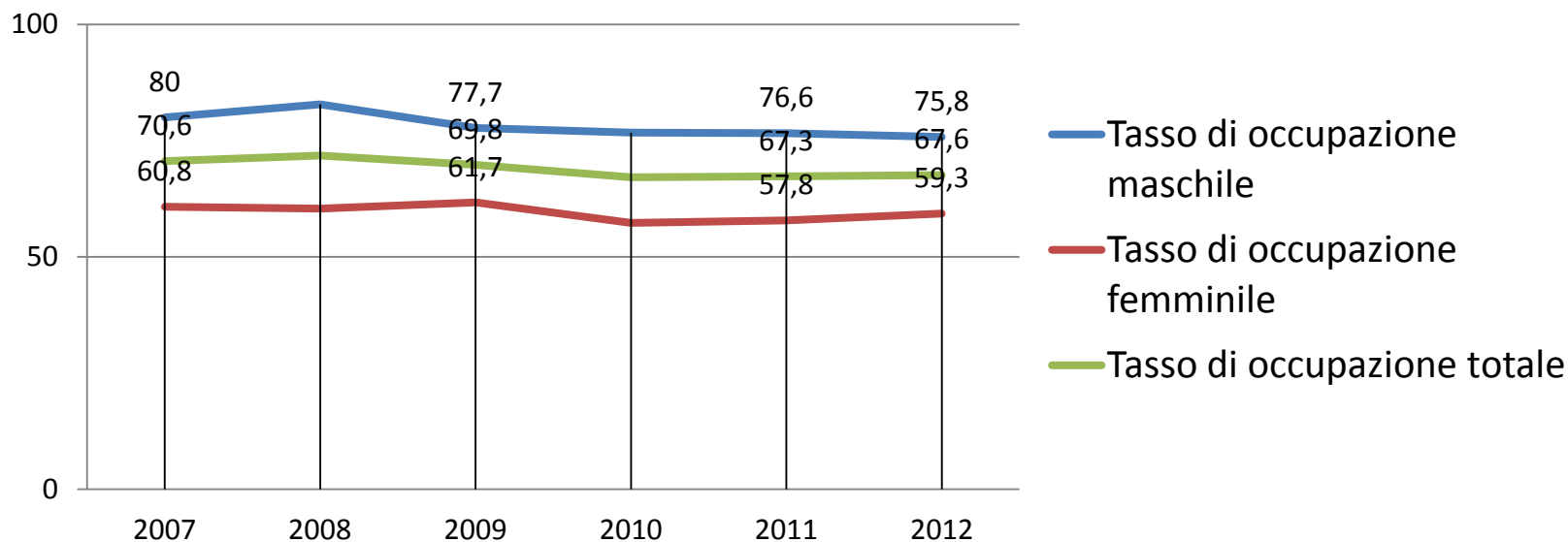
Più per gli uomini che per le donne

Tasso di occupazione

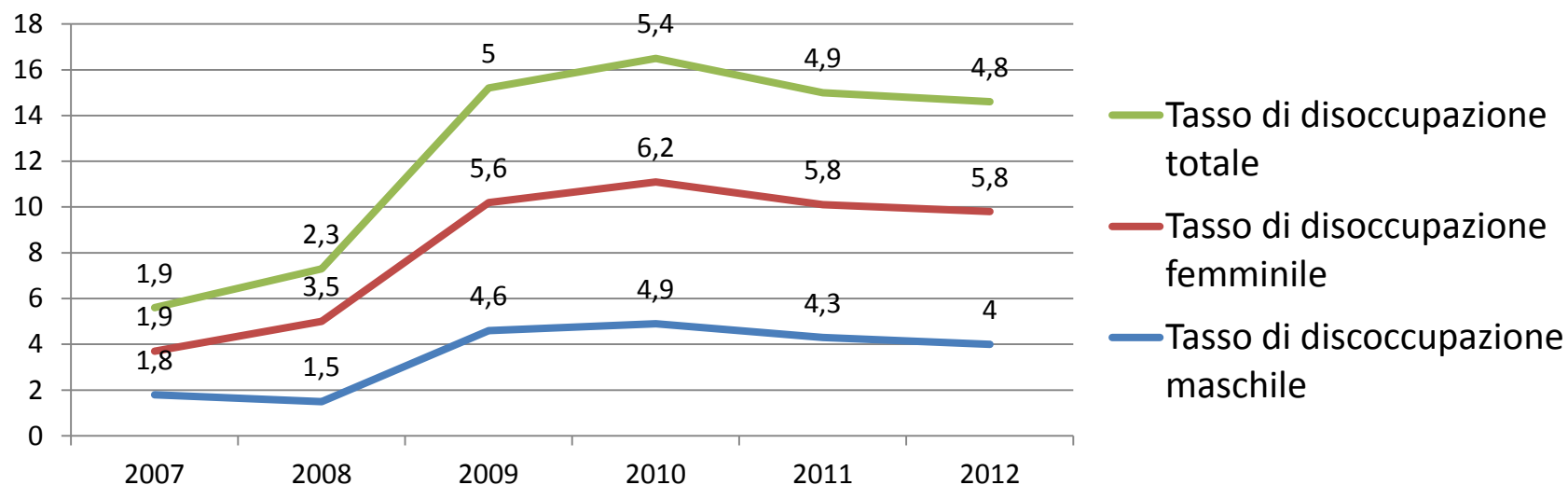
	M	F	T
2007	80,0	60,8	70,6
2008	82,8	60,4	71,8
2009	77,7	61,7	69,8
2010	76,7	57,3	67,1
2011	76,6	57,8	67,3
2012	75,8	59,3	67,6

Il tasso di occupazione cala di 3 punti rispetto al periodo pre-crisi.

Tra 2011 e 2012 si registra un aumento della occupazione femminile (+1,5 punti percentuali a scapito di quella maschile, la componente maschile sembra quella che ha subito maggiormente degli effetti della crisi dell'edilizia e del settore metalmeccanico e ceramico



TASSO DI DISOCCUPAZIONE PIÙ CHE RADDOPPIATO



Tasso di disoccupazione

	M	F	T
2007	1,8	1,9	1,9
2008	1,5	3,5	2,3
2009	4,6	5,6	5,0
2010	4,9	6,2	5,4
2011	4,3	5,8	4,9
2012	4	5,8	4,8

Il tasso di disoccupazione aumenta di 3 punti rispetto al periodo pre-crisi.

Reggio Emilia rimane in Italia tra le province con un tasso di disoccupazione molto al di sotto della media nazionale

Nel 2012:

+11,3% di iscritti alle liste di disoccupazione

+ 5,1% di iscritti alle liste di mobilità

calo degli avviamenti

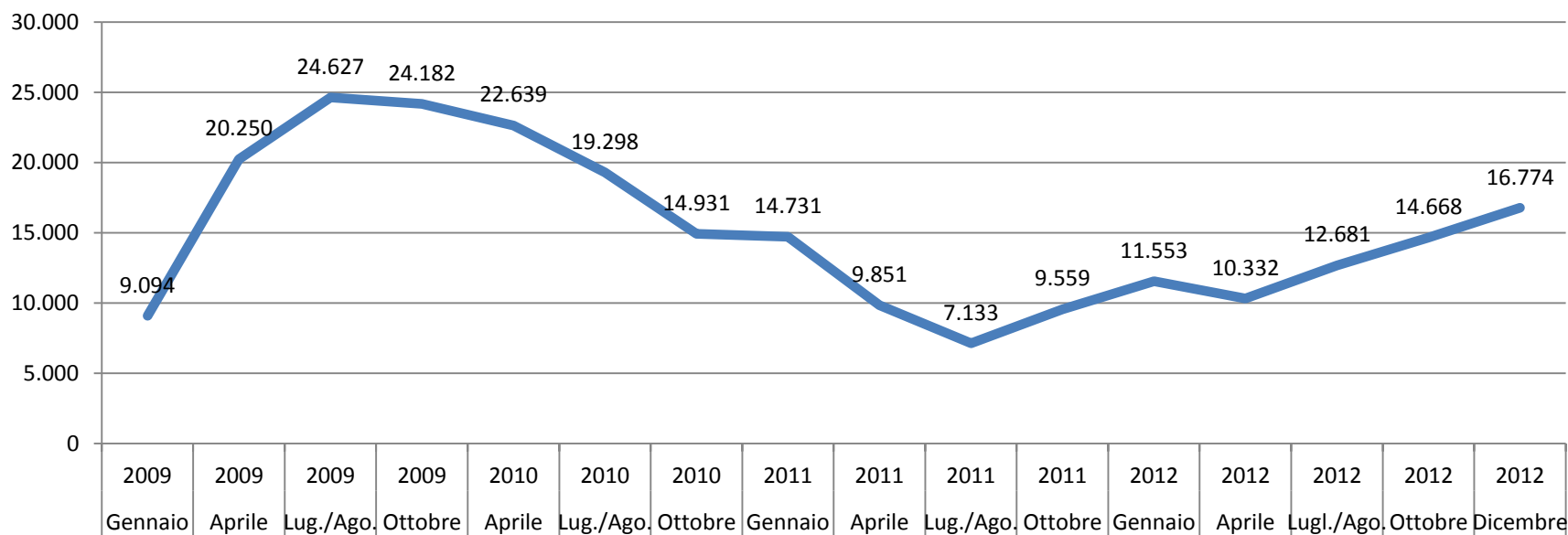
diminuzione del n dei lavoratori avviati

aumento dei part-time (+ 2,5%)

INDICATORE / ANNO	2007	2008	2009	2010	2011	2012
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
ISCRITTI AI CPI (Colloc. ordinario)	12.492	15.459	21.564	23.599	24.238	26.957
Var.% sull'anno precedente		23,8	39,5	9,4	2,7	11,2%
ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITA'	2.108	2.755	4.198	5.071	5.214	5.479
Var.% sull'anno precedente		30,7	52,4	20,8	2,8	5,1%
AVVIAMENTI AL LAVORO	102.766	97.413	79.832	84.236	91.656	85.432
CESSAZIONI	85.648	93.676	77.647	80.326	84.674	88.102
SALDO (Avviamenti - Cessazioni)	17.118	3.737	2.185	3.910	6.982	-2.670
Lavoratori coinvolti negli avviamenti (teste)	70.491	65.885	55.816	56.156	60.350	54.664
Lavoratori coinvolti nelle cessazioni (teste)	59.454	64.247	55.039	55.726	56.914	58.202

16.774 lavoratori in cassa integrazione 363 aziende coinvolte dalle diverse forme di ammortizzatori sociali

Lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori sociali a Reggio Emilia.
Serie storica 2009-2012



I dati mostrano come, dopo un lungo periodo nel quale il numero dei lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori sociali sia rimasto stabile tra le 10.000 e le 11.000 unità, continua negli ultimi mesi un consistente aumento confermato dalle ore utilizzate nel 2012, che già ad agosto superavano quelle utilizzate nel 2011.

La perdita di occupati è avvenuta soprattutto tra gli autonomi: -10.000 persone in 2 anni (2008-2010)

- Gli occupati della provincia sono prevalentemente **dipendenti** (183.000 contro 54.000 autonomi)
- Il **settore** dei servizi è quello che impiega più persone (55%), segue l'industria (42,2%) mentre il settore agricolo è residuale (3%).

CALANO GLI APPRENDISTI

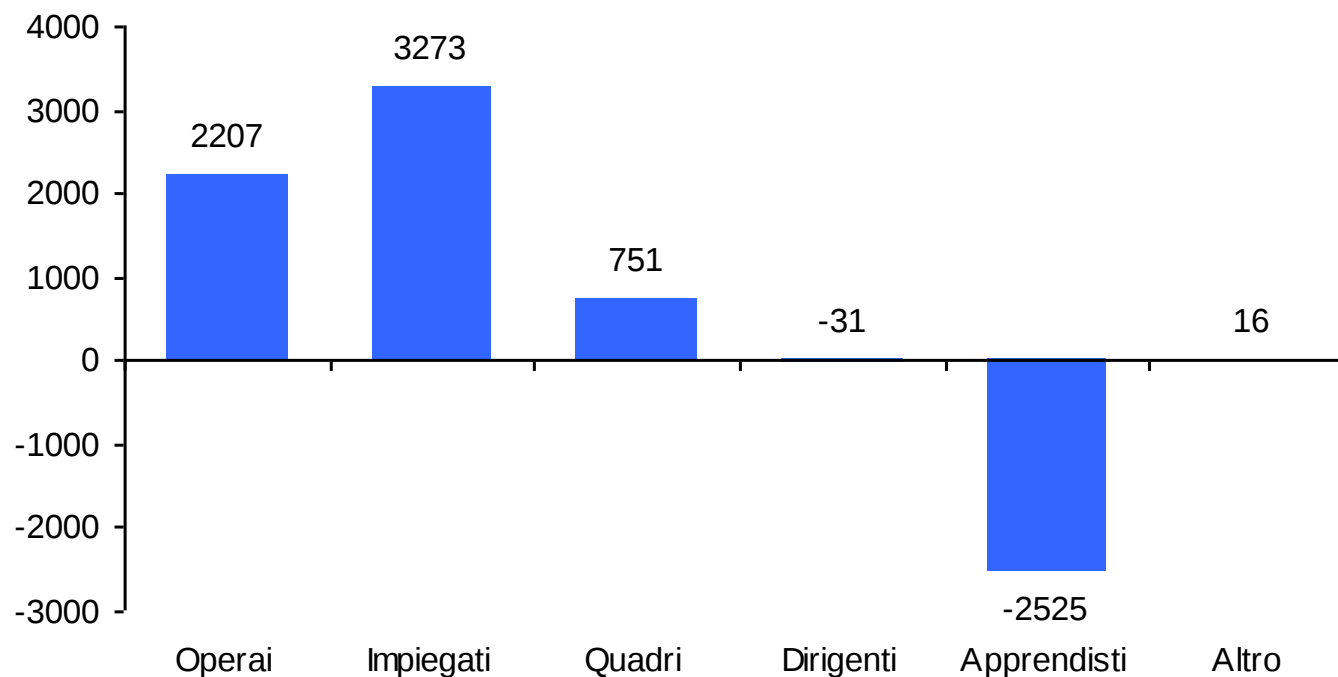
-28,2% tra il 2006 e il 2010; -31.4% al 2011

(Fonte: Inps)

	2006		2010		differenza 2006-2010	
	va	%	va	%	va	punti percentuali
Operai	84.206	55,08	86.413	55,19	2.207	0,11
Impiegati	54.722	35,79	57.995	37,04	3.273	1,25
Quadri	3.556	2,33	4.307	2,75	751	0,42
Dirigenti	1.398	0,91	1.367	0,87	-31	-0,04
Apprendisti	8.946	5,85	6.421	4,10	-2.525	-28,2
Altro	52	0,03	68	0,04	16	0,01
TOTALE	152.880	100	156.571	100	3.691	

CALANO GLI APPRENDISTI

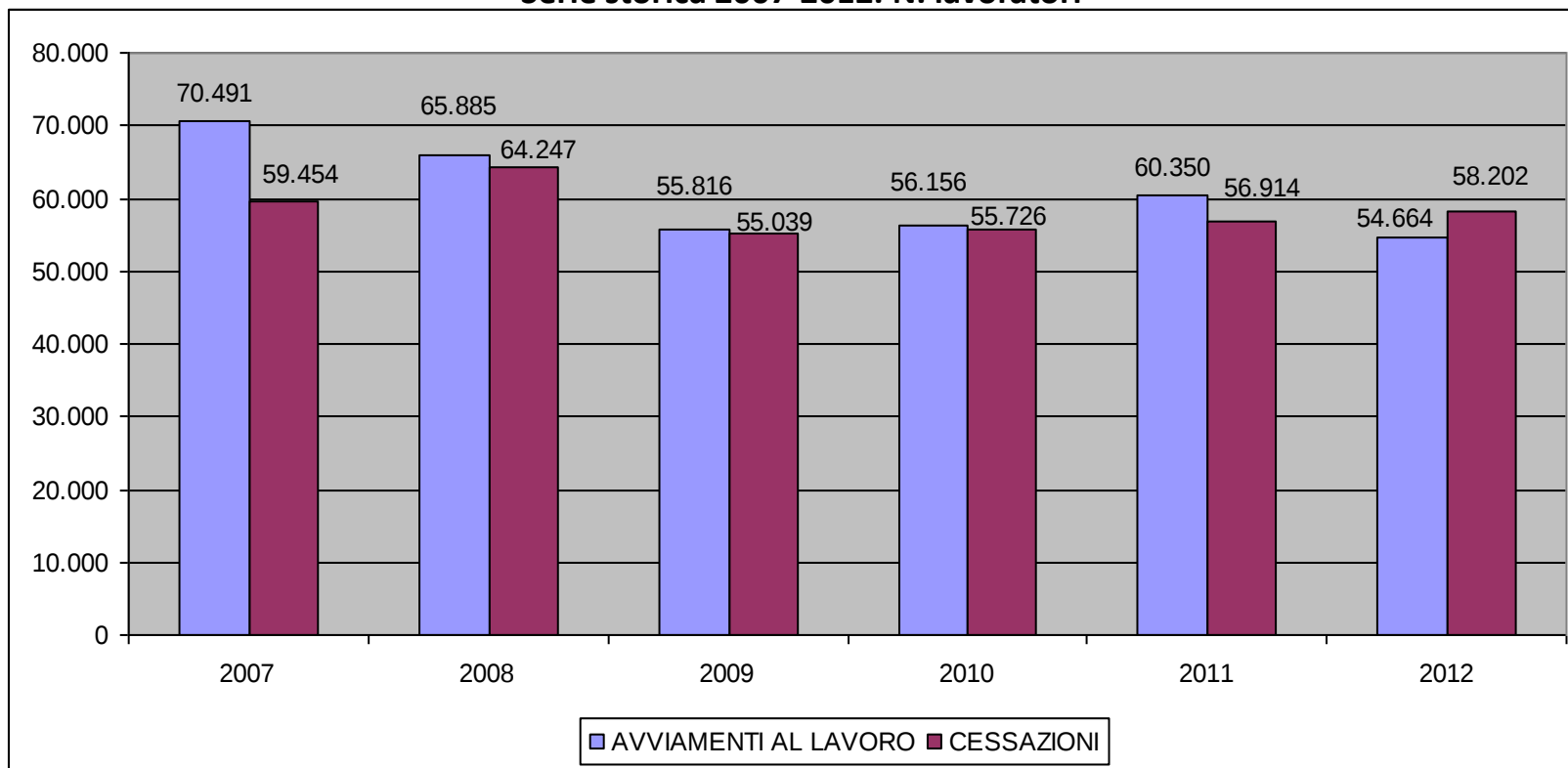
(Fonte: Inps)



Fra 2006 e 2010 l'**occupazione dipendente è cresciuta di 3.700 unità circa**, va però sottolineato il **forte calo del contratto di apprendistato (-2.500 unità)**, fattispecie contrattuale pensata per l'inserimento lavorativo dei giovani (fino a 29 anni a norma di legge) e rafforzata anche dall'ultima riforma del lavoro.

Per la prima volta il saldo tra lavoratori avviati e lavoratori cessati è negativo: **-3.538 lavoratori**

Avviamenti e cessazioni. Centri per l'impiego della Provincia di Reggio Emilia.
Serie storica 2007-2012. N. lavoratori



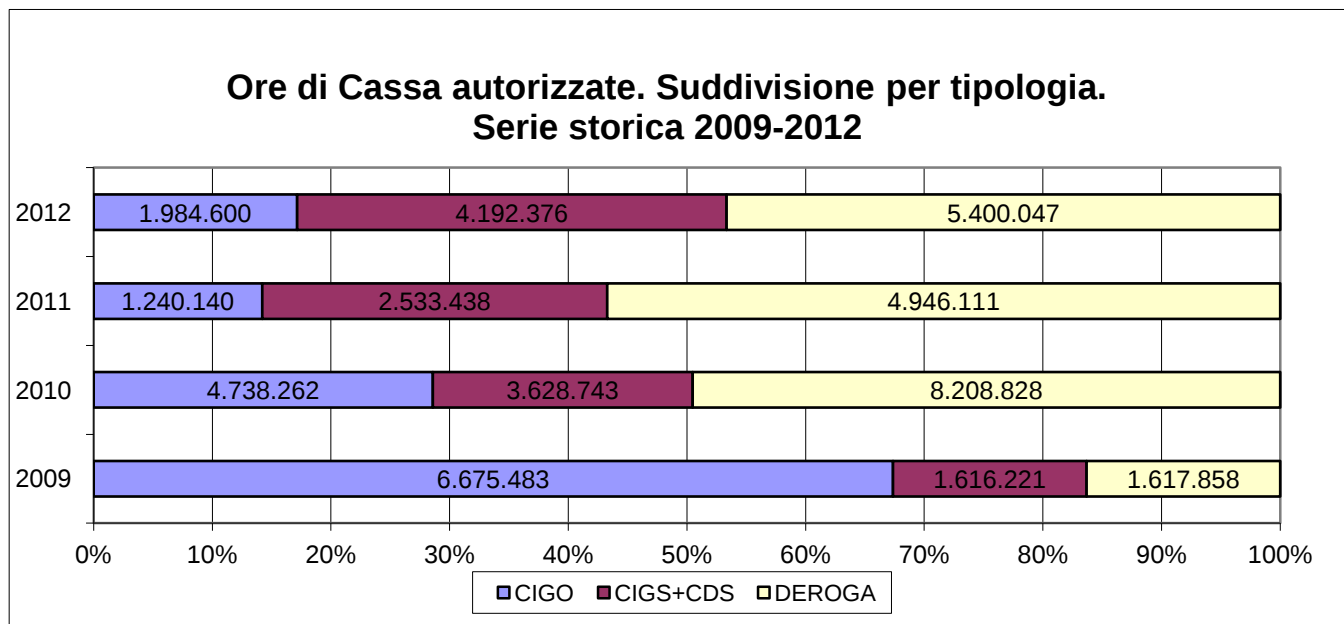
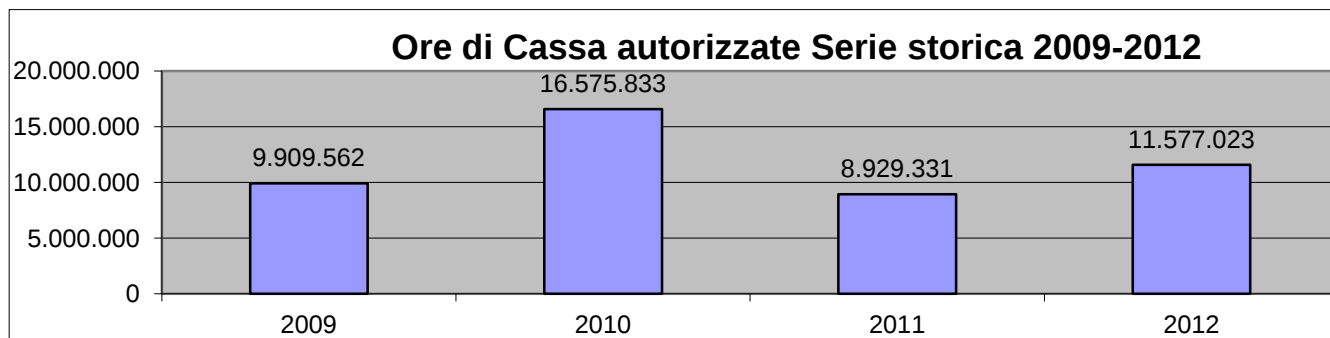
Un turnover vorticoso di avviamenti/cessazioni

- **10.000 reggiani in un anno avviati tra le 2 e le 5 volte**
- **700 avviati tra le 6 e le 10 volte;**
- **10 reggiani avviati più di 41 volte
(= 2/3 giorni di impiego ogni volta)**

Fonte: Provincia di Reggio Emilia

“Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Reggio Emilia 2007-2012”

Cresce il ricorso alla cassa integrazione, soprattutto a quella in deroga (per imprese di minori dimensioni: commercianti e artigiani)



Cresce il ricorso alle ore di cassa integrazione nelle sue diverse forme. La deroga nel 2012 arriva a pesare quasi il 50% del totale delle ore autorizzate dall'INPS.

Impatto della crisi sull'occupazione: uno sguardo di sintesi

26.957

lavoratori iscritti alle liste di disoccupazione dei CPI (dato 31 dicembre 2012)

+

29.946

Varie forme di cassa integrazione

8.498 lavoratori in CIGO; 2.768 lavoratori in CIGS; 4.012 lavoratori in CDS (dato febbraio 2013)

8.397 lavoratori in CIGO in DEROGA; 6.271 lavoratori in CIGO in DEROGA (dato 31 dicembre 2012)

=

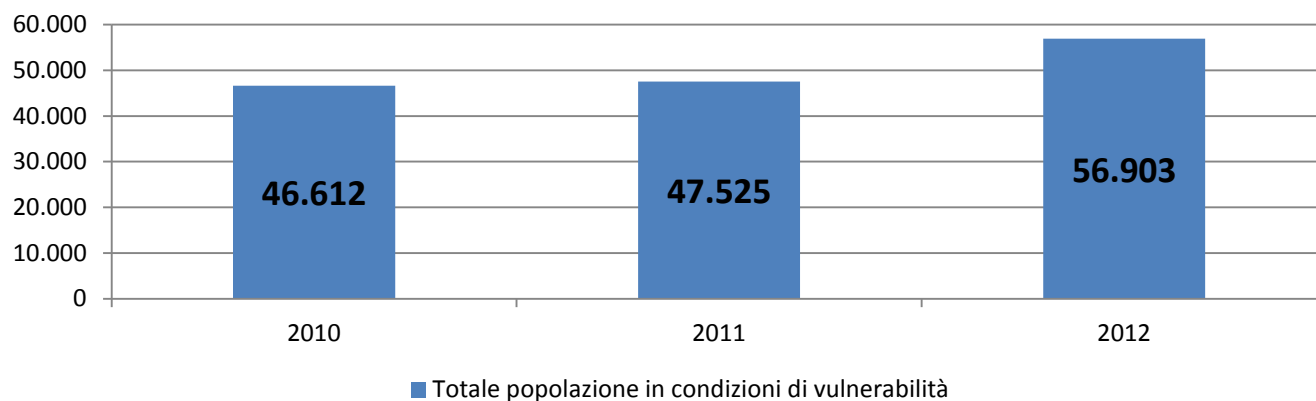
56.903

23% della forza lavoro (che nel 2012 è di 251.000 unità)

11% della popolazione

sono in una condizione di vulnerabilità occupazionale

Totale popolazione in condizioni di vulnerabilità. Serie storica 2010-2012



	2010	2011	2012
Disoccupati	22.469	24.238	26.957
Lavoratori interessati da varie forme di Ammortizzatori sociali	24.143	23.287	29.946
Totale popolazione in condizioni di vulnerabilità	46.612	47.525	56.903
Forze lavoro	247.000	249.000	251.000
% di popolazione in età lavorativa in condizione di vulnerabilità sul totale forza lavoro	18,9%	19,1%	22,7%

Lo stock dei **DISOCCUPATI**** iscritti presso i Centri per l'Impiego provinciali alla data del 30/9/2012: **26.957**

- 11.672 maschi (43%) e 15.285 femmine (57%)
- 7.614 stranieri di cui 6.593 provenienti da paesi Extra UE
- il 48,5% è iscritto da meno di 12 mesi
- 318 sono adolescenti (15-18) e 1.996 giovani (19-24), il 8,6% del totale.
- i lavoratori in mobilità sono **5.479**. Il saldo tra entrati e usciti dalle lista segna, sempre rispetto ai dati di marzo, **+48** (+0,9% rispetto al trimestre precedente)

** Sono considerati disoccupati i soggetti che si presentano ai Centri per l'Impiego provinciali presentando la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro. La dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) deve essere resa personalmente presso il CPI di competenza e costituisce requisito indispensabile per ottenere lo status di disoccupato. Successivamente alla DID il soggetto stipula un patto di servizio nel quale vengono concordate una serie di azioni/interventi finalizzati ad accrescere l'occupabilità dell'individuo.

I disoccupati a Reggio sono il 5,1% della popolazione

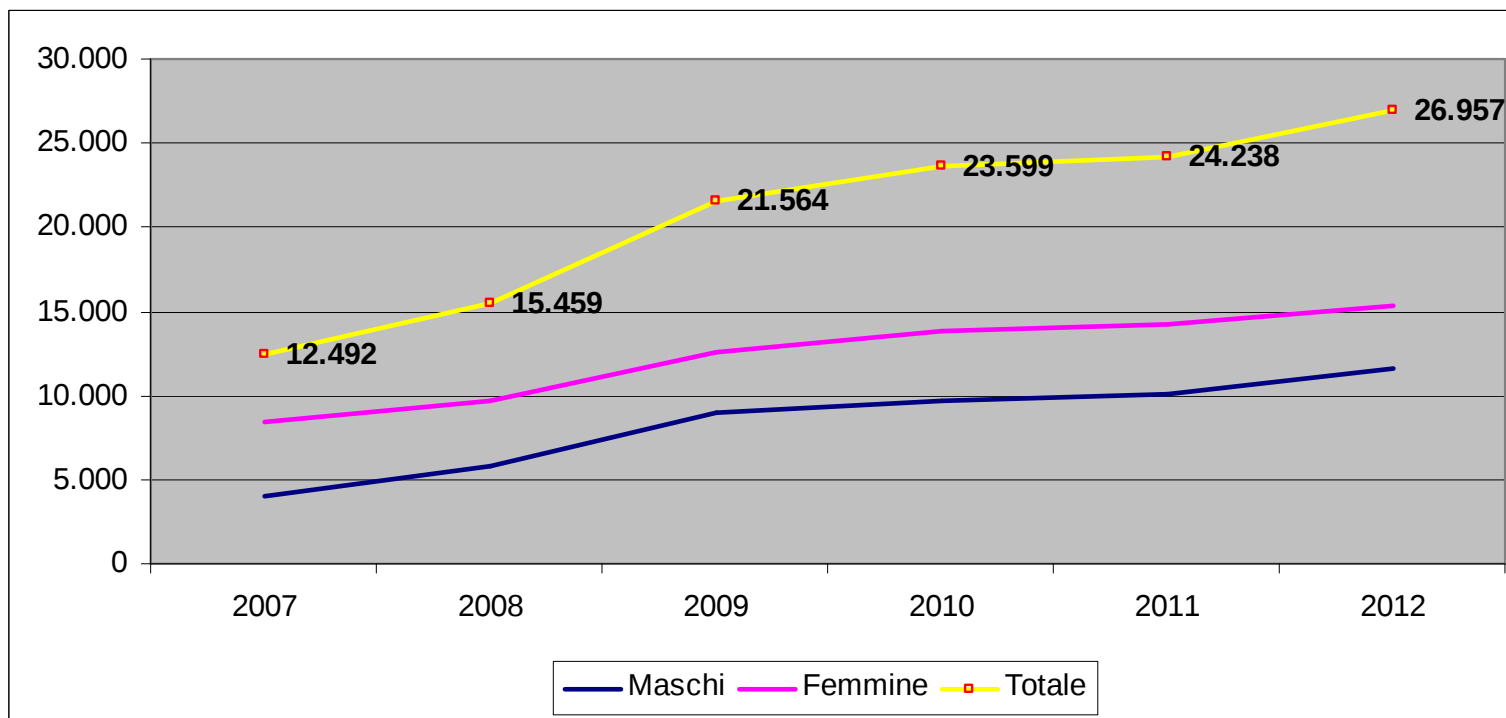
CENTRO PER L'IMPIEGO	30/12/2012	Popolazione del distretto (anno 2011)	% iscritti alle liste di disoccupazione sul totale della popolazione
CASTELNOVO MONTI	1.456	34.537	4,2%
CORREGGIO	3.149	55.888	5,6%
GUASTALLA	3.231	72.500	4,5%
MONTECCHIO EMILIA	3.011	62.031	4,9%
REGGIO EMILIA	11.641	225.012	5,2%
SCANDIANO	4.469	80.420	5,6%
TOTALE	26.957	530.388	5,1%

Rispetto al 2011, il numero di disoccupati cresce in tutto il territorio reggiano

Dal 2007 al 2012

- La componente **maschile quasi triplica**
- La componente **femminile quasi raddoppia**
- In generale i disoccupati passano da poco meno di **12.500** a quasi **27.000 unità**

**I dati dei centri per l'impiego della provincia di Reggio Emilia
Iscritti alle liste di disoccupazione dei Centri per l'Impiego**



Precarizzazione del mercato del lavoro

Avviamenti con contratti sempre meno standard e sempre più atipici.

Dal 2000 al 2011, la percentuale di comunicazioni di avviamento relativi a **contratti a tempo indeterminato** passa **dal 36% al 19%** del totale.

Dal 2007 **cresce la percentuale** di comunicazioni relative a **contratti part time**

Dal 2009 cresce la percentuale di persone avviate al lavoro più volte e in particolare nel 2010:

- **oltre 10.000 persone sono avviate al lavoro tra le 2 e le 5 volte.**
- **quasi 700 persone sono avviate al lavoro tra le 6 e le 10 volte.**

I PIÙ COLPITI DALLA CRISI

Tra il 2007 e il 2011 c'è una **diversificazione** degli effetti della crisi rispetto a

provenienza

- perdita di 11.000 **italiani**.
- crescita dal 20 al 25% di stranieri (sono espulsi dal mercato del lavoro più degli italiani, ma registrano una «capacità» maggiore di rientro).

settori

Industria da 100.000 a 96.000 occupati (-4%).

Servizi da 123.000 a 132.000 occupati (+7%).

Età

under 30 (non entrano) **over 55** (se escono non rientrano).

DONNE: La Provincia di Reggio Emilia aveva raggiunto gli obiettivi di Lisbona già dal 2006 (60% di occupazione femminile).

E' decresciuta nel 2010 per l'impatto della crisi.

Lontano dall'obiettivo Europa 2020, che prevede tasso di occupazione sia maschile che femminile al 75%.

L'obiettivo specifico per l'Italia è fissato a 67 – 69%.

Anno 2011	Occupazione femminile
Provincia di Reggio Emilia	57,8%
Regione Emilia Romagna	60,9%
Italia	46,5%
Europa 27	58,5%
Europa 25	58,8%
Europa 15	59,7%

Effetti differenziati sul mercato del lavoro: una questione di genere

In parte si tratta del consolidamento di criticità di lungo periodo.

Tasso di occupazione. Provincia di Reggio Emilia. Serie storica 2004-2010							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
maschi	80,5	81,7	80,0	80,1	82,8	77,7	76,7
femmine	61,0	59,5	60,8	60,7	60,4	61,7	57,3
GAP	-19,5	-22,2	-19,2	-19,4	-22,4	-16	-19,4

**Impatto della crisi sull'occupazione: non
più solo su quella precaria, comincia ad
erodersi anche l'occupazione più
“stabile”**

**“Si entra e si esce sempre più spesso dal
mercato del lavoro e si riduce la
possibilità di rimanere dentro una volta
entrati”**

Provincia di Reggio Emilia

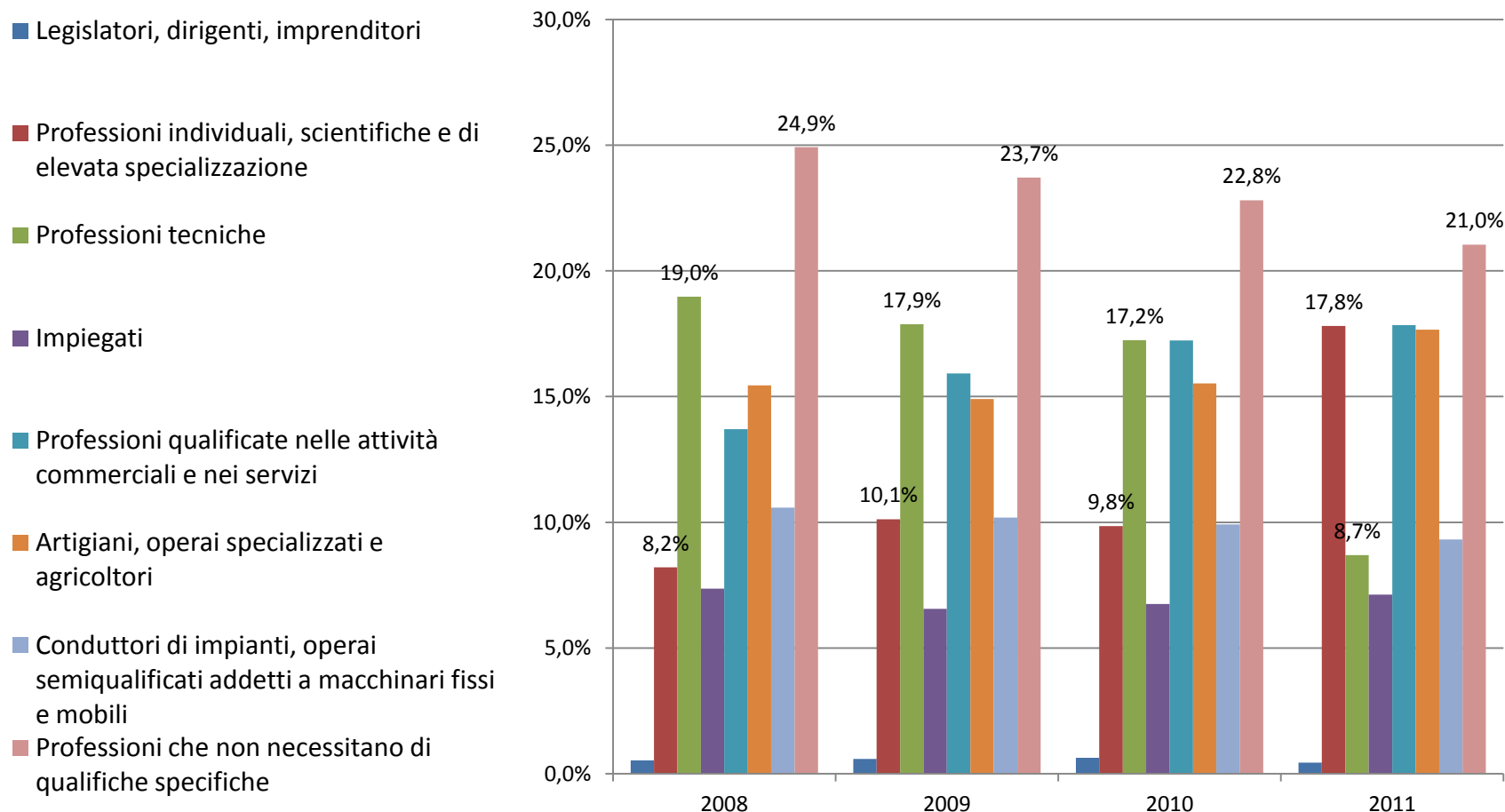
“Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Reggio Emilia 2007-2012”

Le professioni che non necessitano di qualifiche specifiche continuano ad avere il maggior peso sul totale degli avviamenti, nel 2011, pur diminuendo di poco rappresentano il 21% del totale.

	2008		2009		2010		2011	
Qualifica (1° cifra codice Istat)	T	%	T	%	T	%	T	%
Legislatori, dirigenti, imprenditori	510	1%	460	1%	533	1%	410	0,4%
Professioni individuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7.862	8%	7.902	10%	8.199	10%	16.320	18%
Professioni tecniche	18.159	19%	13.955	18%	14.359	17%	7.971	9%
Impiegati	7.046	7%	5.118	7%	5.624	7%	6.533	7%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	13.118	14%	12.433	16%	14.355	17%	16.350	18%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	14.783	15%	11.635	15%	12.931	16%	16.189	18%
Conduttori di impianti, operai semi qualificati addetti a macchinari fissi e mobili	10.138	11%	7.953	10%	8.261	10%	8.538	9%
Professioni che non necessitano di qualifiche specifiche	23.853	25%	18.513	24%	18.995	23%	19.285	21%
n.d.	264	0%	104	0%	31	0%	60	0%
Totale	95.733		78.073		83.288		91.656	

Crescono gli avviamenti delle “professioni individuali, scientifiche e di elevata specializzazione”, ma le professioni che non necessitano di qualifiche specifiche continuano a rappresentare il 21% del totale. Le professioni tecniche calano di 10 punti percentuali.

Avviamenti per qualifiche. Serie storica 2008-2011



Nel 2011, 1 avviamento su 5 ha riguardato contratti per professioni che non necessitano di qualifiche specifiche.

Professioni che non necessitano di qualifiche specifiche		
2008	numero di avviamenti	23.853
	% sul totale avviamenti	25%
2009	numero di avviamenti	18.513
	% sul totale avviamenti	24%
2010	numero di avviamenti	18.995
	% sul totale avviamenti	23%
2011	numero di avviamenti	19.285
	% sul totale avviamenti	21%

NOTA:

Le qualifiche sono individuate secondo la nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali Istat.

Il gruppo “professioni individuali, scientifiche e di elevata specializzazione” comprende le professioni che richiedono un elevato livello di conoscenza teorica per analizzare e rappresentare, in ambiti disciplinari specifici, situazioni e problemi complessi, definire le possibili soluzioni e assumere le relative decisioni.

Il gruppo “Professioni che non necessitano di qualifiche specifiche” comprende le professioni che richiedono lo svolgimento di attività semplici e ripetitive, per le quali non è necessario il completamento di un particolare percorso di istruzione e che possono comportare l’impiego di utensili manuali, l’uso della forza fisica e una limitata autonomia di giudizio e di iniziativa nell’esecuzione dei compiti. Tali professioni svolgono lavori di manovalanza e di supporto esecutivo nelle attività di ufficio, nei servizi alla produzione, nei servizi di istruzione e sanitari; compiti di portierato, di pulizia degli ambienti; svolgono attività ambulanti e lavori manuali non qualificati nell’agricoltura, nell’edilizia e nella produzione industriale.

Una tendenza rilevata da diverse ricerche: **un mercato del lavoro e una struttura occupazionale spaccati in due**

